

Cani di bancata

Scritto da Susanna Battisti

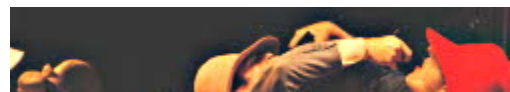
29 Set, 2008 at 04:35 PM



In *Cani di Bancata* la drammaturgia simbolica di Emma Dante si confronta con la cronaca della mafia imprenditoriale in uno spettacolo che rimane tuttavia fortemente rituale e visionario. Lo spazio scenico pressoché disadorno si configura come luogo deputato alla cerimonia prima ancora che gli attori facciano il loro ingresso sulla scena : immagini della Vergine e ceri votivi si alternano a sinistre maschere trasparenti sul bordo dell'avanscena, posti a mo' di luci della ribalta di una sacra rappresentazione. In fondo , su praticabili modulari lignei, sistemati come pale d'altare, i costumi degli attori ben ripiegati aspettano di essere indossati dagli officianti di un arcaico rito di sangue : quello di affiliazione di un uomo alla Sacra Famiglia di Cosa Nostra. L'indeterminatezza dello spazio, la luce surreale a tratti inghiottita da zone di oscurità, la gestualità animalesca e violenta dei "picciotti" traducono visivamente

l'efferatezza primordiale di un'organizzazione basata su vincoli indissolubili e su codici e leggi infrangibili. Sacerdotessa del sacro ufficio è Mammasantissima, una donna sensuosa e puttanesca, cagna rabbiosa con la bava che le penzola dalla bocca , madre mediterranea che bacia, aizza e punisce i suoi figli. Una figura allegorica e carnale al contempo che sovverte ogni ordine con un segno della croce : "Nel nome del Padre , del Figlio , della Madre e dello Spirito Santo". Sebbene abbiano un nome e un soprannome, i personaggi non sono caratterizzati e si muovono in gruppo come un branco di cani, appunto, di bancata, quei randagi, cioè, che si aggirano famelici tra i banchi dei mercati di Palermo in attesa di un boccone da divorare. Passione e violenza esplodono da un vernacolo sbraitato e, soprattutto, da una sorta di coreografia di gesti brutali.

Il dramma, come sempre, si sostanzia di una catena di episodi svincolati da un intreccio e che si concretizzano in scena in immagini di viscerale impatto e di folgorante poeticità. Il banchetto che richiama l'Ultima Cena, dove i discepoli, disposti in rigoroso ordine gerarchico, si ingozzano di brandelli di pane e ingurgitano rumorosamente il vino consacrato sotto l'occhio benedicente di Mamma santa ; il valzer ballato con le pistole puntate in bocca ; la



cerimonia di vestizione del capotreno perbene trasformato dal bacio della Madre in un mafioso d'onore. Questi momenti , tuttavia, appaiono slegati in insieme disarmonico. Quando infatti l'azione si discosta dalla sua metaforica arcaicità, nominando tragici fatti legati alla cronaca , appare condannata a perdere il suo vigore teatrale. Le dinamiche degli appalti, la questione dei rifiuti o del ponte sullo stretto suonano come note discordanti . Eppure questi fenomeni non potevano essere taciuti perché il coltello della denuncia di Emma Dante affonda la sua lama proprio sulla nuova realtà della mafia imprenditoriale che troppo spesso si cela sotto la patina del folklore. A metà spettacolo, la tavola imbandita per "l'ultima cena" viene sbaraccata per rivelare una carta geografica dell'Italia alla rovescia, con la Sicilia posta a Nord di uno Stivale smembrato in tante regioni distaccate. Mammasantissima spartisce le fette di potere e si distacca dai figli affidando loro le sorti dell'Italia. Svestiti degli abiti da cerimonia e con le natiche in bella vista , i mafiosi si masturbano in un orgia collettiva di devozione al potere. E' un immagine fortissima che denuncia la sconcezza di un sistema di sopruso e corruzione che va ben oltre i confini regionali .



La potenza viscerale del teatro della Dante , fatta di corpi in movimento e di gesti reiterati, è la stessa dei suoi precedenti spettacoli anche grazie alla energia espressiva degli attori, i cui gesti sono un tutt'uno con le parole che pronunciano. Peccato che la parola della modernità rischi di corrompere l'intensità drammatica del tutto.

Scheda tecnica

Cani di bancata. Scene di Emma Dante e Carmine e Carmine Maringola ; costumi Emma Dante, Luci Cristian Zucaro.

Personaggi e interpreti: Mammasantissima (Manuela Lo Sicco), Totò Siciliano *detto* "Zù Totò u bisturi"(Antonio Puccia), Salvatore Spagnolo *detto* " Don Sasà" (Salvatore D'Onofrio), Toni Cintola *detto* "Big Jim" (Sandro Maria Campagna), Girolamo Riccio *detto* " Gegè u farmacista" (Carmine Maringola), Stefano Varvarà *dettodetto* "Joker" (Michele Riondino), Giuseppe Bonanno *detto* "Spatuzza" (Alessio Piazza), Vito Montalto *detto* "Cicciobello" (Fabrizio Lombardo), Federico Panunzio *detto* "U purtiere"(Ugo Giacomazzi), Cst Liborio Paglino (Stefano Miglio), " Slim Fast" (Sabino Civilleri).
Al Teatro Palladium di Roma fino al 5 ottobre 2008.

[Chiudi finestra](#)